

Iva sulle patenti: le autoscuole protestano a Roma

Appello delle Associazioni di categoria:
«Dover versare 100 mila euro di Iva
mai incassata significa vendere la casa!»

■ ROMA

Mercoledì 18 settembre le autoscuole italiane sospendono le lezioni e le loro attività, in tutta Italia, per protestare contro l'introduzione dell'Iva al 22% sulle patenti e il recupero retroattivo dell'imposta su tutti i corsi per le patenti, già effettuati a partire dal 2014. Il cambio di regime fiscale sulle attività formative è stato deciso dall'Agenzia delle Entrate. Il Fisco ha infatti recepito una sentenza della Corte di Giustizia europea, che nega che l'insegnamento delle autoscuole abbia gli stessi requisiti di scuole o università e che, perciò, debba essere sottoposto all'imponibilità Iva, chiedendo però un'integrazione delle dichiarazioni dei redditi sulle ultime cinque annualità fiscali aperte. Le autoscuole dovrebbero quindi cercare di "recuperare" l'Iva sulle lezioni tenute negli ultimi cinque anni, teoricamente chiedendo ai vecchi clienti di "accollarsi" una spesa che non era mai stata prevista; cosa che probabilmente non potrà avvenire. Per questi motivi, è stato calcolato che una agenzia di medio-piccole dimensioni potrebbe essere costretta a pagare som-

me intorno ai 100 mila euro, come rimborso dell'Iva allo Stato. Il provvedimento inoltre, ovviamente, si ripercuote immediatamente su coloro che dovranno prendere una qualsiasi patente di guida d'ora in avanti, con un aumento immediato del 22% rispetto ai costi praticati dalle scuole guida fino ad agosto di quest'anno. Unasca (Unione Nazionale Autoscuole e Studi di Consulenza Automobilistica) e Confarca (Confederazione Autoscuole Riunite e Consulenti Automobilistici) incontrano quindi gli "addetti ai lavori", in un confronto con esperti tributaristi e legali, mercoledì 18 settembre, al centro congressi dell'hotel Barcelò Aran Mantegna di Roma, in via Mantegna 130. «Ci interroghiamo su come far fronte alla minaccia del recupero di cinque anni di Iva mai incassata - ha spiegato il sottosegretario nazionale Unasca, Emilio Patella -. La stima, al ribasso, è di circa 110 mila euro per ciascuna delle 7 mila autoscuole attive in Italia. Significa vendere la casa. Voglio sperare che la politica sia in grado di evitare questa macelleria sociale con un intervento veloce che ribadisca la certezza del diritto e la possibilità di formare le persone alla sicurezza stradale».